

Allarme Fmi sulle banche europee “Perdite per altri 43 miliardi”

Maxi intervento di Bank of England sui mutui a rischio

ELENA POLIDORI

ROMA — Allarme del Fondo monetario internazionale: le istituzioni finanziarie europee devono prepararsi a sopportare altri 43 miliardi di perdite per colpa dei mutui *subprime*, dopo gli 80 già dichiarati fino a fine marzo. Segno che la crisi non è finita. L'economia stessa del Vecchio Continente è «resistente ma non immune» ai contraccolpi delle turbolenze, perciò la crescita rallenterà «significativamente» ovunque e in Italia più che altrove: la stima del Pil è confermata allo 0,3% per il prossimo biennio. «Guardiamo alla politica del nuovo governo», dichiara l'economista Michael Deppler, responsabile Fmi per l'Europa, aggiungendo che al momento «non c'è motivo» per modificare le previsioni: l'Ita-

lia resta ultima, in fatto di crescita.

Le stime del Fondo per l'Europa confermano il timore di un «contagio» tra le due sponde dell'Atlantico e il rischio di un «credit crunch», un'assenza di liquidità. Dicono che gli effetti negativi del rallentamento dell'economia Usa potrebbero essere amplificati dalla forza dell'euro che è «sopravalutato». Aggiungono che proprio la situazione economica potrebbe indurre la Bce a ridurre i tassi: c'è spazio per una politica monetaria più accomodante.

Previsioni e analisi arrivano nel giorno in cui la Banca d'Inghilterra decide di mettere a disposizione delle aziende di credito in difficoltà circa 50 miliardi di sterline (62 miliardi di euro, quasi 100 miliardi di dollari) per

scambiare bond garantiti dallo Stato con mutui immobiliari a rischio. E' un maxi «piano di salvataggio». Il premier Gordon Brown lo approva, ma finisce subito nel mirino della Ue: l'Antitrust è già al lavoro per definire se si tratta o meno di aiuti di stato.

Soffre, l'Europa. Ma gli Usa continuano ad essere l'epicentro della crisi: stavolta tocca alla Bank of America che accusa un calo inatteso del 77% degli utili del primo trimestre proprio per colpa dei *subprime*. La notizia, unita al piano inglese, fa allarmare gli operatori: tutti i titoli bancari ne risentono. In Europa le Borse chiudono in rosso (Milano — 0,75); contraccolpi anche su Wall Street. L'euro invece ignora il Fmi e vola a un soffio da quota 1,60 sul dollaro, sostenuto dalla convinzione che per adesso i tassi di Eurolandia resteranno dove sono.

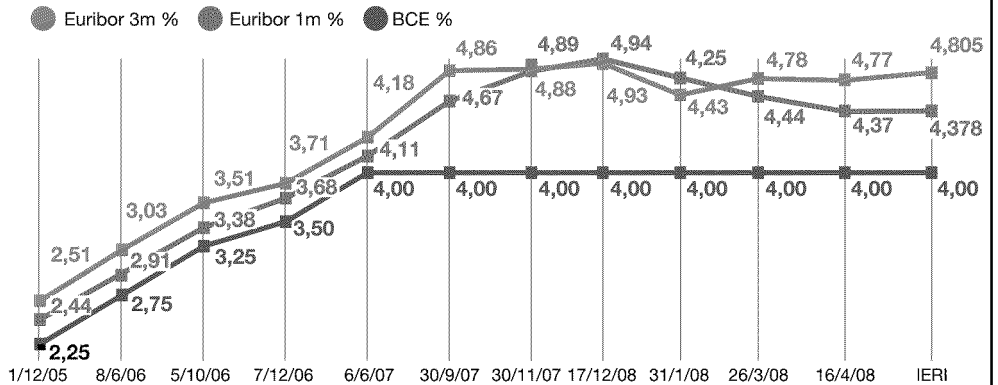
Rischio-contagio, perciò. «Il test per i sistemi finanziari non è finito», sia negli Usa che in Europa; molte istituzioni «devono ancora fare i conti con la realtà», avverte il Fmi secondo cui spirano sul vecchio Continente «forti venti contrari». Il Fondo stima in 280 miliardi di dollari (il 40% del totale) l'esposizione delle banche europee al credito immobiliare a rischio. Calcola in circa 1000 miliardi le perdite potenziali globali dovute ai *subprime*. Inevitabili i contraccolpi sull'economia: Eurolandia crescerà dell'1,4% quest'anno e dell'1,2 il prossimo (2,6 nel 2007).

Intanto la crisi del credito continua a fra sentire i suoi effetti sul costo del denaro: si assottiglia la differenza tra mutui a costo fisso e variabile, l'euroibor sale ai massimi da quattro mesi (sopra 4,08% a tre mesi).

Crollano gli utili di Bank of America: -77% per i subprime. Nuovo record dell'Euribor

L'evoluzione dell'Euribor

Fonte: Progetica





La sede di Bank of England